

San Francesco: un nido contro le mafie



Una foto di gruppo dell'associazione Jus Vitae. Sotto da sinistra, Alessandro De Lisi, responsabile del progetto San Francesco, e Battista Villa, segretario della Filca-Cisl Lombardia.

A Cernate, nel comasco, l'antimafia si fa con il riutilizzo dei beni confiscati e la formazione per la cittadinanza. Un lavoro da magistrati e poliziotti, certo, **ma a occuparsene sono anche i sindacati e un'associazione siciliana.**

di **Corrado Fontana**

A CERMENATE (COMO), NEL cuore del Nord ubertoso, come si diceva una volta, sorge una palazzina a due piani, dove abitava un killer e narcotrafficante della 'ndrangheta calabrese di Platì che parcheggiava le sue Ferrari nel seminterrato. Il killer oggi è finito in carcere - dopo aver cercato di danneggiare la costruzione più che poteva prima dell'arresto - e la villa è stata confiscata e assegnata in uso dal 2010 all'amministrazione comunale, che ha dato vita al Progetto San Francesco, presentato lo scorso 2 aprile. La struttura è gestita dall'associazione palermitana di Padre Antonio Garau, la Jus Vitae, che vanta un'esperienza più che decennale nel trattamento di beni confiscati. Diventerà sede di un "Centro di alta formazione contro il crimine or-

ganizzato, contro le mafie e per la promozione dei diritti umani", intitolato a Giorgio Ambrosoli e sostenuto dai sindacati Filca, Fiba (Federazione italiana dei lavoratori bancari e assicurativi della Cisl) e Siulp (Sindacato italiano unitario dei lavoratori di polizia). Ma non solo.

A scuola di antimafia sociale

«Quando un bene confiscato alla mafia viene utilizzato con successo e ridato alla cittadinanza lo Stato vince due volte», spiega Giuseppe Vitrano, vicepresidente di Jus Vitae. «Se ciò non accade - continua Vitrano - la mafia brinda, perché è come se fos-

La villa di un killer della 'ndrangheta è ora assegnata alla Jus Vitae di Padre Garau: diverrà un Centro anti-criminalità



se la prova infamante che lo Stato non è in grado di gestire qualcosa che invece la mafia sapeva far fruttare. Noi non possiamo dare questa soddisfazione ai delinquenti».

Nella ex villa del boss troveranno spazio molte iniziative utili a vincere questa sfida. Oltre al centro di alta formazione, ci sarà una biblioteca tematica sulla storia e sui risvolti socio-economici della criminalità organizzata in Italia e una mostra permanente sulla storia moderna delle organizzazioni malavitose che racconti «l'attualizzazione dei sistemi criminali: dalle fusioni tra 'ndrangheta e Al-Qaeda ai rapporti tra la mafia calabrese e i centri di terrorismo internazionale nei Balcani, in Afghanistan e Sudan», spiega Alessandro De Lisi, responsabile del Progetto San Francesco. Il primo piano ospiterà invece un archivio documentale sul processo per l'assassinio di Ambrosoli e il giardino sarà

dedicato a Epifanio Li Puma, sindacalista ucciso nel 1948 in Sicilia dalla mafia, omicidio tuttora impunito.

«Possiamo anche arrestare gli imprenditori e sciogliere tutti i consigli comunali della regione - continua De Lisi - ma non potremo vincere se non radicalizziamo la formazione per gli impiegati comunali e i capufficio tecnico, insegnando loro a riconoscere i criminali. Mi piacerebbe che il Centro di alta formazione fosse considerato una sorta di "nido della legalità", cominciando una vera alfabetizzazione sul crimine organizzato, sia per educare sul tema i bambini in modo semplice e comprensibile, sia per istruire gli adulti come se fossero bambini. Parlare di "infiltrazioni criminali" in Lombardia dopo 40 anni di piena attività sarebbe una copertura della verità: bisogna essere coerenti e discutere di "radicamento ed evoluzione". Per questo non si può più pensare a una formazione a compartimenti in cui i poliziotti studiano da poliziotti, i magistrati da magistrati. Va invece immaginato un pool sociale anti-

L'alfabetizzazione contro le mafie seguirà l'approccio di "squadra operativa" ideato da Caponnetto: niente compartimenti stagni

mafia, allargando il concetto di squadra operativa concepito da Caponnetto, Costa e Chinnici per applicarlo a un sistema moderno di contaminazione».

Fundraising antimafia

I costi di questo lavoro non sono ancora preventivabili, ma il 7 maggio 2011 viene lanciata la prima "offerta pubblica azionaria di solidarietà contro la mafia", un vero e proprio fundraising a livello nazionale per finanziare sia la ristrutturazione della villa confiscata che il primo anno delle attività del Centro di alta formazione.

Il ragionamento alla base è ancora quello di una presa in carico della questione criminale da parte di tutta la società (sindacato compreso), come ribadisce il segretario Filca-Cisl della Lombardia, Battista Villa: «Il sindacato non deve solo porsi i problemi della ripartizione della ricchezza, ma anche

IN INTERNET

- www.filca.cisl.it
- www.fiba.it
- www.siulp.it
- www.comune.ceremate.co.it

IL LIBRO

**Mario Portanova
Giampiero Rossi
Franco Stefanoni**
Mafia a Milano - Sessant'anni di affari e delitti
Melampo editore, 2011



Il libro non lascia alibi ai sostenitori dell'appartenenza esclusivamente meridionale delle mafie al Nord e mette in fila 60 anni di cronaca e indagini sugli affari e i delitti del crimine organizzato nella città di Milano e nel suo hinterland. I sequestri di persona, la finanza nera di Sindona e Calvi, l'arresto di Liggio, i colletti bianchi del narcotraffico, i quartieri di periferia controllati e militarizzati, i grandi processi degli anni Novanta... fino ad oggi, con le cosche a dettare legge nei cantieri, mentre accumulano enormi patrimoni immobiliari e guidano holding familiari per dare l'assalto all'economia e alla politica.

di come tale ricchezza viene realizzata. Si tratta di infondere in delegati e lavoratori l'idea di come si è passati dalle iniziative singole di caporali a una vera tratta di esseri umani in cui, ad esempio, piazzale Lotto di Milano (luogo simbolo dove si organizzano i traffici del caporalato edile, ndr) diventa come Rosarno, in Calabria. E poi bisogna aggredire le degenerazioni del sistema di appalti pubblici e privati».

TERRA FUTURA A FIRENZE DAL 20 AL 22 MAGGIO

www.terrafutura.info

IL TEMA CENTRALE DELL'OTTAVA EDIZIONE DI TERRA FUTURA, "La cura dei beni comuni", sarà declinato in molti modi, con una serie di dialoghi che vedranno impegnati, fra gli altri, Enrico Giovannini, presidente dell'Istat; l'economista Luigino Bruni; Giovanni Sartori; Giulietto Chiesa; Vandana Shiva; Javier Sanchez, portavoce europeo di via Campesina; Alex Zanotelli; Susan George; Gunter Pauli; Gianfranco Bologna e ancora Gianni Silvestrini; Boaventura de Souza Santos; Monsignor Luis Infanti de La Mora, vescovo cileno impegnato sul fronte del diritto all'acqua per le popolazioni indigene; Silke Helfrich, della Heinrich Böll Foundation. Ma anche i beni comuni immateriali come la lingua e la scrittura saranno di scena con il progetto "Lingua Futura", realizzato in collaborazione con il Salone del libro di Torino e con l'associazione "Leggere i diritti", che vedrà la presenza di scrittori come Tahar Ben Jelloun, Amara Lakhous, Igiaba Scego e molti altri. Scrittori immigrati o che scrivono di questo sradicamento. Durante i giorni di Terra Futura si svolgerà il convegno internazionale di Mani Tese, "Siamo quello che mangiamo. Il diritto al cibo, la democrazia, il mercato", con relatori quali Maryam Rahmanian, vice-presidente della Commissione per la sicurezza alimentare della Fao; Gianni Tamino, docente di Biologia generale e di Fondamenti di diritto ambientale all'università di Padova, e molti altri. Un programma intenso e variegato di presentazioni di novità editoriali animerà lo spazio "media eventi": Elena Pulcini, con "La cura del mondo. Paura e responsabilità nell'era globale" (con Laura Pennacchi e Claudio Martini); Becchetti, Bruni, con Zamagni con "Microeconomia"; Franco Riva "Come il fuoco. Uomo e denaro"; Paolo Cacciari "La società dei beni comuni. Una rassegna" e la presentazione del nuovo libro di Wolfgang Sachs, "Futuro sostenibile 2010".

**Rinnovabili e criminalità
Parola d'ordine:
prevenire**

Al via il **progetto Score**: individuare i punti deboli che rendono possibili le infiltrazioni mafiose nelle energie pulite.

di **Alessia Vinci**

VITO NICASTRI, IL "SIGNORE DEL vento", è stato arrestato nel novembre del 2009 nell'ambito dell'operazione Eolo. Un anno dopo la Dia (Direzione investigativa antimafia) di Palermo e Trapani hanno sequestrato beni di Nicastri e della sua famiglia per 1,5 miliardi di euro: 39 società, conti bancari, carte prepagate, polizze di assicurazione e 60 terreni sui quali sarebbero dovuti sorgere altrettanti parchi eolici nella zona di Mazara del Vallo (Trapani).

Con Nicastri sono state arrestate altre otto persone: membri di cosche mafiose, politici locali e imprenditori. Tutti coinvolti nella "mafia dell'eolico". Sì, perché dietro Nicastri, secondo le ricostruzioni degli inquirenti, ci sarebbe niente meno che il boss di Cosa Nostra, Matteo Messina Denaro, regista di un sistema di truffe ai danni dello Stato fi-

nalizzate all'indebita percezione di contributi pubblici per la costruzione di parchi eolici.

Un binomio da evitare

Il caso di Mazara del Vallo non è isolato. Altri episodi di infiltrazione criminale nel settore delle rinnovabili sono stati accertati negli ultimi anni in Puglia, in Calabria e in altre regioni italiane. «Tutto ciò che produce denaro interessa alla mafia», ha dichiarato Edoardo Zanchini, responsabile energia di Legambiente. «Ma questo non significa che le rinnovabili nel nostro Paese siano in mano alle organizzazioni mafiose. I casi che si sono verificati sono eccezioni. L'eolico, per esempio, è di gran lunga il settore economico meno condizionato da fenomeni d'illegalità».

Ma il problema esiste e si associa spesso all'incertezza legislativa o alla mancanza di



«Il progetto è partito alla fine del 2010 e si concluderà nel 2012», spiega Mariateresa Ruggiero, direttore della Fondazione Culturale Responsabilità Etica. «I primi risultati saranno presentati il 21 maggio nel corso di un seminario organizzato a Terra Futura».

Tra i partner di Score, oltre alla Fondazione e a Banca Etica, ci sono il dipartimento Tesaf (Territorio e Sistemi Agro-Forestali) dell'università di Padova ed Fsc (il marchio che certifica legno e carta provenienti da foreste gestite in maniera corretta e responsabile), che analizzeranno in particolare la filiera del legname, ma anche l'Arci, Sao (Saveria Antiochia Omicron), Valore Sociale e CdIE (Centro di Iniziativa Europea). «Uno dei nostri obiettivi principali - spiega Luca Musumeci, coordinatore del progetto - è quello di creare un network di soggetti interessati allo scambio di buone prassi, esperienze e informazioni. Non vogliamo demonizzare le rinnovabili, ma contribuire a rendere il settore più sicuro ed efficiente». Agli inizi del 2011 si è aggiunto, come sostenitore e partner del progetto, il sindacato dei lavoratori edili Filca-Cisl, impegnato da anni nella prevenzione dell'illegalità e della corruzione nel settore delle costruzioni. Per maggiori informazioni sul progetto www.euscore.eu - www.fcrc.it.

CORROTTI!

per il bene comune **CORROTTI** restituiscano ciò che hanno rubato

*firma anche tu
l'appello!*

